

PRIMO MISTERO DELLA LUCE GESÙ SI FA BATTEZZARE NEL GIORDANO.

In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. [14]Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?». [15]Ma Gesù gli disse: «Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia». Allora Giovanni acconsentì. [16]Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. [17]Ed ecco una voce dal cielo che disse: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto». (Mt 3,13-17)

C'è un senso di meraviglia misto a sconcerto nell'espressione di Giovanni il battista quando si vede arrivare sulle rive del Giordano, il Messia per essere battezzato, quando dice: "Io ho bisogno di essere battezzato da te invece sei tu che vieni da me?" e mi soffermo su questa ultima parte che sottintende un tono del tipo;" io credevo che e invece.....

È sorprendente come il Dio di Gesù spiazza chiunque lo conosce personalmente dopo averlo conosciuto attraverso la tradizione, il sentito dire, o la visione che di Dio si aveva fin dall'antico testamento.

E' questo Dio che Giovanni si aspettava, il Dio vendicatore, giustiziere che sarebbe venuto a mettere a posto le cose, a punire i malvagi e a salvare i buoni.

Invece si trova davanti un uomo semplice, umile, povero, così, apparentemente, normale che chiede perfino di essere battezzato pur essendo senza peccato, che lui stesso, confuso, più tardi quando si trova in prigione gli manda a dire:" ma sei tu quello che doveva venire o dobbiamo aspettare un altro?"

Queste due frasi del battista denotano proprio la rivoluzione del cuore che Gesù viene a determinare, per dire di poter conoscere davvero Gesù, si deve necessariamente sovvertire il concetto che abbiamo, molte volte, di Dio.

Il Dio di Gesù, non è affatto, un Dio giudice, un Dio severo e lontano che se ne sta sul trono della sua gloria a sentenziare e additare chi sbaglia per poi concedergli il perdono previa pentimento e ammissione di colpa a forza di battimenti di petto, digiuni e penitenze di ogni sorta e portata.

No miei cari, il Dio di Gesù al quale un incerto Giovanni rivolge la domanda "sei tu che vieni da me?" ossia proprio tu che sei l'onnipotente, il Signore dei signori, il puro, il santo, l'unto di Dio vieni a cercare me che sono il nulla? il Dio di Gesù è proprio questo, è Lui che ci viene a cercare, che ci fa uscire allo scoperto, che ci tira fuori dalla caverna buia in cui spesso, ci chiudiamo, la caverna rappresentata dalle nostre paure, dalle nostre incertezze, dalle nostre incredulità. Spesso ciò che blocca la grazia santificante è proprio il nostro non voler accettare questa visione di un Dio così vicino, così alla nostra portata, continuiamo a pensarlo lontano, irraggiungibile, o peggio disinteressato a noi. Quante volte ci è capitato di pensare;"ma che prego a fare tanto non mi ascolti.....non ne vale la pena, tanto le cose vanno sempre così,oppure, ma non te lo chiedo neanche figurati se hai il tempo di pensare a me con tutto quello che hai da fare..." con questa falsa modestia e con queste paure ed incredulità che sono tutte scuse, siamo noi che continuiamo a tenere Gesù fuori dalla porta o meglio fuori dalla nostra portata, continuiamo a decretare la sua lontananza e la sua irraggiungibilità.

Invece di chiederci perché Dio dovrebbe fare questo per me? O perché dovrebbe concedermi questa o quella grazia? Dovremmo cominciare a chiederci, invece, ma perché no? Perché non dovrebbe? Perché non devo pensare ad un Dio così accessibile, così intimo, da sentirlo vicino in ogni situazione della mia vita, anche la più semplice e ordinaria, da potergli chiedere tutto, anche l'impossibile?

Al contrario di quella precedente, questa si chiama buona volontà, volontà di pensare bene di Dio, volontà di pensare a Dio in termini positivi, incoraggianti, fiduciosi. Basta un po' di questa buona volontà per produrre lo sblocco di infinite energie d'amore senza limiti di spazio, ne di tempo, che, senza ostacoli alla circolazione, quelli che noi poniamo con la sfiducia, raggiungono tutti gli angoli, anche quelli più bui e nascosti delle nostre oscure caverne, tanto da farci toccare con mano la

dolcezza e la premura di nostro Signore. A proposito di questo riporto un passo del diario di suor Faustina:

“O mio Gesù, come è facile santificarsi. Occorre soltanto un briciolo di buona volontà. Se Gesù scorge nel cuore questo briciolo di buona volontà si affretta a donarsi all’anima e nulla può impedirglielo, né gli errori, né le cadute, assolutamente niente. A Gesù preme aiutare quest’anima e se l’anima è fedele alla grazia di Dio, in pochissimo tempo può conseguire la più grande santità che una creatura possa raggiungere su questa terra. Dio è molto generoso e non rifiuta a nessuno la sua grazia: da più di quello che noi gli chiediamo. La fedeltà nel seguire le ispirazioni dello Spirito Santo è la via più breve.” E proprio lo Spirito Santo ispira la buona volontà di avere fiducia piena nella misericordia di Dio che puntualmente verrà in nostro aiuto e ci farà esclamare con meravigliata gioia: “Tu, proprio tu, vieni da me?”

